

# Il futuro del Rotary

di Nicola Grassi

Ogni impegno permanente che assumiamo verso noi stessi e gli altri importa la necessità di un continuo approfondimento, di una evoluzione e di una dialettica. E' una affermazione ovvia, la cui verità è certo assai sentita dai rotariani d'oggi. Più vivi che in passato, inquietanti interrogativi si affacciano alla mente di ciascuno di noi; e non vale a scioglierli il bilancio senza dubbio attivo della storia del rotary nei cinquant'anni della sua vita italiana e nei quasi settanta della sua vita internazionale, quasi che potessimo adagiarsi in questa soddisfazione e non pensarci più. La vita del Rotary è stata certo feconda nell'ordine etico, ma non sono mancate importanti realizzazioni nell'ordine pratico. Di quelle legate alla Rotary Foundation vi hanno parlato non molto tempo fa Oreste Geraci e Nino Pantò; e altre, di notevole rilievo, anche attinenti alle relazioni fra i popoli, potrebbero essere ricordate. Come quando, ad esempio, i rotariani dell'Equador e del Perù ottennero l'autorizzazione dei rispettivi governi a interessarsi di un grave problema di frontiera; e studiarono e trovarono la soluzione, che poi venne adottata da una conferenza panamericana. Così facendo, agirono in conformità del precetto statutario che assegna al Rotary il fine di contribuire alla distensione e alla pace fra i popoli, ma forse elusero l'altra norma secondo cui i clubs non possono adottare decisioni o mozioni volte ad influenzare l'azione degli organi di governo. Penso che tale norma dovrebbe essere opportunamente modificata per non mettere i clubs nel bivio o di violarla o di mancare a quel canone fondamentale di vita rotariana che si compendia nel motto «servire». Non mi sento infatti di condividere l'affermazione di Luigi Pellizzer che il fine primario del Rotary sia «di migliorare la qualità della vita» e che il riflesso politico dell'azione rotariana sia solo consequenziale. A me sembra che il fine diretto del rotary sia sociale; di una socialità che si tenga lontana da ogni forma di lotta per il potere, ma non per questo meno intensamente rivolta al bene pubblico. Intanto viene proposta al rotariano l'osservanza di certi moduli di vita e di comportamento in quanto si ritiene che essi siano utili alla società in cui egli opera; il Rotary non è un ordine monastico che si prefigga direttamente solo fini di perfezione interiore; mi sembra al contrario che nell'ideologia rotariana il perfezionamento interiore sia visto come scala che conduca a un migliore e più ampio «servire».

Questa interpretazione dello spirito rotariano mi appare come la più aderente alla realtà di oggi ma anche, con diverse sfumature, alla realtà del Rotary in ogni tempo e alla volontà e agli intendimenti dei suoi fondatori. Opinare diversamente è negare il Rotary come associazione, è dissolverlo nell'azione individuale, incontrollata e incontrollabile dei suoi membri.

Il mio pensiero, così sommariamente esposto, può apparire antitetico o almeno nettamente diverso da quello di Oreste Geraci, che ce lo ha mani-

festato più volte e che può riassumersi nella efficace espressione: i rotariani sono il Rotary, you are rotary; ma amo invece concepire il suo pensiero e il mio come complementari, come la stessa visione colta da diverse angolazioni; sì, il Rotary è quello che ne fanno i singoli rotariani, ma ciò non toglie che esso sia qualcosa di distinto dalla somma degli individui che lo compongono, che mercede l'azione singola dei rotariani esso acquisti una sua autonoma personalità, che è poi quella che si presenta e agisce nella società e che è giudicata in quanto tale dalla società.

Siamo giunti così alla vexata quaestio — tanto dibattuta negli ultimi tempi da esser divenuta già stantia — del rapporto tra rotary e politica. Può — o deve — il rotary far politica? Come è ormai nella consapevolezza di tutti, è in gran parte questione di terminologia; se intendiamo che l'espressione «far politica» copra ogni forma di attivo interessamento alla cosa pubblica, allora è persino troppo facile il dire che il Rotary non possa non fare politica, che la debba fare e che in un certo senso l'abbia sempre fatta; se invece nella definizione del termine politica includiamo il senso di qualsiasi forma di partecipazione alla lotta per il potere, allora possiamo dire con risolutezza che il Rotary non ha mai fatto politica, non la doveva fare e non la deve fare adesso. Ma, se accettiamo il primo senso, il problema risorge e ci si presenta ugualmente in questi termini: con quali forme e metodi il Rotary potrà opportunamente svolgere la sua politica di «servizio»? A miglior chiarimento di noi stessi chiediamoci anzitutto quale sia stata in passato l'azione politica del Rotary nel nostro Paese. La necessità etica e sociale che la classe dirigenziale di una nazione informi la propria azione professionale a principi che trascendano il gretto egoismo volto esclusivamente al vantaggio particolare e si ispiri pertanto a un bene inteso altruismo, l'esaltazione di una vita che rintracci la sua vera nobiltà nell'osservanza di superiori norme di correttezza e nello scrupoloso rispetto di quelle in genere che regolano la vita civile associata, queste cose hanno sempre trovato nel Rotary un valido sostegno, anche se non molto appariscente e ignorato dai più. E, assieme a queste, è stata data soddisfazione all'esigenza di un'adeguata informazione per una efficiente azione professionale; poiché ogni settore della vita professionale dipende ed è collegato agli altri e tutti si influenzano e si sostengono. E, d'altra parte, il sentimento che la vita sociale non possa fondarsi sull'astrattezza di rapporti esclusivamente professionali, ma debba esser vivificata da un calore umano, dunque dall'amicizia, ha avuto modo di svilupparsi e di affermarsi nel Rotary.

Il Rotary in Italia ha svolto perciò un ruolo eminentemente aristocratico, di quell'aristocrazia dei sentimenti e del comportamento, che trae alimento da una certa etica; diciamo pure che ha svolto un ruolo conservatore, se un conservatorismo il-

luminato deve mirare al raggiungimento e al mantenimento nella classe dirigente di un alto livello morale e civile. Ed è naturale che la vita del Rotary fosse difficile durante il fascismo e che a un certo punto dovesse sospendere la sua attività; perché il regime fascista in cui i fattori etici andavano sempre più deteriorandosi man mano che si faceva più forte la spinta verso la tirannide totalitaria, non poteva guardare senza diffidenza quell'affermazione di libertà dentro il sistema che scaturiva dall'attività rotariana; né poteva essere a sua volta considerato con simpatia o con convinta adesione da assemblee di uomini liberi, quali sentivano di essere i rotariani.

Dopo la guerra, risorto il Rotary, i clubs non potevano che attingere a quella eredità di nobile tradizionalismo e si è chiuso in essa, almeno per quanto concerne le manifestazioni esteriori, spesso ridotte a un puro simbolismo.

Ora ci troviamo di fronte a un vigoroso fenomeno di crescita, alimentato da una serie di ragioni che sarebbe troppo lungo esaminare, ma che denunciano senza dubbio una irrequietezza, un'ansia di rinnovamento: come ogni altro organismo, il Rotary non può che crescere o decadere e morire e sembra senz'altro aver scelto la prima via.

Ora sentiamo che quella funzione — ripeto, tener alto il livello etico e comportamentale della classe dirigente — non può più essere assolta da un'associazione i cui membri si riuniscono solo per cullare in un'atmosfera di convenzionale rispetto e amicizia le proprie anime, deponendo al di fuori le noiose cure di un presente spesso increscioso; i clubs e i rotariani potranno moltiplicarsi con ritmo crescente ma, continuando su questa strada, finiranno con l'essere emarginati; lo stesso sentimento di amicizia finirà col soffrirne, giacché che amici son quelli che non si confrontano con

gli amici nei dibattiti anche animati, anche polemici, sui temi fondamentali della loro vita?

Penso che qualunque argomento di carattere politico e sociale possa esser discusso nei rotary clubs; non ne vedo i pericoli, purché sia salvaguardato il principio essenziale che vuole sia sentito il parere di almeno due esponenti di opposta tendenza su ogni questione controversa; direi anzi che dovrebbero essere assai limitati i discorsi su temi puramente teorici (e quante volte non è stato del resto giustamente dichiarato che il rotary non è un circolo culturale?).

Vedo perciò la salvezza del Rotary in un suo maggiore impegno al di fuori; il suo peso morale e anche numerico lo autorizza, anzi gli impone di far sentire la sua voce; e non condivido lo scetticismo di coloro che ritengono inutile ogni nostra azione, destinata a cadere nell'indifferenza e nel rapido oblio; la nostra associazione può invece esercitare un suo ruolo nella società, di modeste proporzioni certo, ma effettivo a condizione che noi stessi siamo convinti della validità di questo ruolo. Può darsi al limite, se questa presa di coscienza ci sarà, se essa sarà vigorosa, se non devierà dalla linea tracciata dalla sua tradizione, che il Rotary possa in qualche occasione dar lezione di vera politica a quelli che noi chiamiamo politici; vera politica, non metapolitica come la vorrebbe Pellizzer.

Chiudo questo intervento con una proposta concreta: che al congresso di Taormina il Rotary di Catania presenti una mozione per la modifica dell'art. IX par. 1 dello Statuto tipo del Rotary nella parte in cui dichiara che «...il Club non potrà esprimere opinioni su alcun controverso provvedimento di carattere pubblico che sia in corso di decisione».

## LA DISCUSSIONE

a cura della Segreteria

Conclusa la relazione il Presidente, dopo aver dato lettura dell'articolo suddetto, dichiara aperta la discussione.

L'Avv. Emanuele Giardina è il primo ad intervenire e si dichiara contrario alla modifica dell'art. proposto dal Prof. Nicola Grassi perché ritiene che il Rotary abbia poche armi per far sentire la propria voce, se paragonato ai gruppi di potere (stampa, partiti, sindacati), nella Società italiana. Per cui si dichiara d'accordo per il mantenimento dello articolo 9 dello Statuto anche perché, data la diversa formazione dei membri del Rotary, non potrebbe esprimersi una visione unitaria. Tuttavia l'unificazione di forze diverse, in base al principio del servire, dev'essere lo scopo principale del Rotary, affinché le contraddizioni che spesso lacerano la nostra Società possano essere ricomposte quanto meno in seno ai Clubs.

Prende quindi la parola il consocio Prof. Giuseppe Ruggieri che dice di ritenere giusto che il Rotary non faccia politica proprio perché rispetta le idee del singolo. L'essenza del Rotary, continua, è data dalla estrazione culturale dei singoli rotariani che fa sì che all'interno del Rotary possano essere scambiate esperienze ad un livello veramente ottimo.

Attraverso questo scambio di idee il rotariano acquista una grande esperienza che po-

trà poi, a livello individuale, portare all'esterno.

In ciò, continua il Prof. Ruggieri, sta l'essenza del Rotary e la sua vitalità. In un momento di crisi della vita associativa il Rotary consente questa vita e lo scambio di idee che ne deriva; per questo, conclude, il Rotary non mi sembra trovarsi in una fase di disgregazione.

Prende poi la parola l'On. Ing. Claudio Majorana che afferma che il Rotary è costituito da un'élite e non rappresenta tutta la Società; ma che proprio questa élite che costituisce la classe dirigenziale del Paese deve sforzarsi di influenzare tutta la Società.

Riguardo all'art. 9 dello Statuto ritiene che si possa discutere di ogni argomento in seno al Rotary purché questa discussione sia espressione informale di opinioni e non intenda sostituirsi agli organi competenti.

Prende infine la parola l'Avv. Camillo Savarese che dice che occorre interpretare l'articolo 9; esso infatti, a suo parere, non vuole vietare la discussione quanto piuttosto una votazione che divida e metta a disagio i rotariani.

A questo punto l'Avv. Giardina propone che affinché l'argomento possa essere più dettagliatamente discusso venga, prima del Congresso di Taormina indetta una assemblea dei soci.

La proposta viene accettata e la seduta si conclude alle ore 23.00.

# Il finanziamento dei partiti

a cura della Segreteria

Al tocco della campana il Vice Presidente Avv. Antonello Dato, che presiede la riunione in assenza del Presidente Dr. Oreste Geraci, porge un cordiale benvenuto al Dr. Raffaello Franzoni, ospite del Dr. Diego Torrisi.

Propone quindi il tema del fatto del giorno nel «Finanziamento dei partiti» ed invita il Prof. G. Battista Catalano a prendere la parola.

Il Prof. Catalano si dichiara d'accordo con questo provvedimento ma dice di temere che si possa arrivare ad un doppio finanziamento. Tuttavia a suo parere in una Società democratica i partiti devono essere finanziati dai loro sostenitori quindi il doppio finanziamento costituisce un rischio che bisogna correre sperando che per il futuro si giunga ad una moralizzazione.

Prende quindi la parola l'Avv. Salvatore Castorina Calì il quale dice che un partito, per raggiungere lo coscienza dei cittadini ha bisogno di mezzi che spesso sono molto costosi. L'auto finanziamento è d'altra parte una illusione, per cui si dichiara d'accordo sul finanziamento dei partiti i quali esercitano una funzione di libertà nel nostro Paese. Egli aggiunge che i bilanci preventivi e consuntivi di ogni partito politico devono però essere sotto posti al controllo pubblico affinché non possa verificarsi abusi.

A questo punto prende la parola il notaio Gaetano Musumeci che si dichiara decisamente contrario al finanziamento perché questo non risolverebbe alcun problema in quanto sarebbe solo un secondo finanziamento oltre quello già esistente.

In un paese come l'Italia nel quale il rispetto delle leggi non è molto, un controllo sui bilanci dei partiti riuscirebbe infatti solo formale.

L'Avv. Emanuele Giardina, che prende subito dopo la parola, si dichiara favorevole al finanziamento in quanto esso rappresenterebbe una garanzia di sopravvivenza per i piccoli partiti senza i quali oggi vi sarebbe una forte perdita di democrazia. E' pur vero, continua, che oggi il problema del controllo è problema assai grave, ma le storture della libertà si possono correggere solo mediante l'uso della stessa e il fatto che tutti i partiti possano esistere costituisce garanzia di libertà.

L'ing. Claudio Majorana si dichiara d'accordo con l'intervento del Prof. Catalano, ma dice di ritenere giusto che il finanziamento sia fatto dai cittadini che hanno fiducia nel proprio partito altrimenti ci si potrebbe vedere costretti a finanziare indirettamente partiti che sono avversi alle nostre posizioni ideologiche.

L'Avv. Camillo Savarese dice di ritenere che il finanziamento sia ammissibile in linea di principio ma irrealizzabile praticamente. Un modo per poter attuare un effettivo controllo potrebbe essere quello di assegnare una precisa destinazione ai fondi; tuttavia il controllo è a suo parere molto difficile se non impossibile.

Prende a questo punto la parola il Dr. Ferdinando Gentile, il quale dice di vedere una possibile soluzione in un finanziamento che preveda tutte le spese comprese quelle di campagna elettorale, e nella creazione di leggi molto severe che colpiscano ogni trasgressione ad esse.

L'ing. Carlo Zurria dice di ritenere che la legge, che a suo parere verrà certamente approvata fornirà, ai partiti un secondo finanziamento in quanto i finanziamenti sottobanco continueranno malgrado tutto.

Prende a questo punto la parola il Dr. Onofrio Testoni che dice che se lo scopo del finanziamento è quello di evitare gli intrighi sottobanco certamente non potrà essere raggiunto. Sarebbe molto più opportuno investire questi fondi in opere di interesse pubblico delle quali l'Italia è ancora tanto carente. Ritiene inoltre non giusto che, avvenendo il finanziamento in maniera proporzionale, il cittadino si debba trovare nelle condizioni di finanziare un partito non suo.

Il Dr. Pietro Miniotto sostiene che il problema di fondo consiste nella mancanza di soldi in quanto la bilancia dei pagamenti dello stato ha un disavanzo di oltre 6 miliardi; in queste condizioni ritiene che il finanziamento ai partiti sia un progetto del tutto irrealizzabile.

Il Prof. G. Battista Catalano riprende a questo punto la parola per dire che a suo parere al Parlamento oggi si discute di qualcosa che è già superata; il concetto della democrazia per delega, implicito nel finanziamento è oggi, infatti, in crisi; è tutto il sistema che non va per cui il finanziamento non potrà risolvere i problemi dei partiti.

Infine l'Avv. Antonello Dato interviene mettendo in luce qualcuno degli aspetti positivi del finanziamento quale potrebbe essere la moralizzazione dei delegati agli enti pubblici che oggi vengono spesso scelti per portare fondi al partito. Ricorda come in altri Paesi il finanziamento sia una realtà da anni e come abbia tutto sommato dato dei risultati positivi. Dice quindi di non essere del tutto sfavorevole al finanziamento perché questo potrebbe portare ad una moralizzazione del costume politico nel nostro Paese.

Con queste parole il Vice Presidente Avv. Antonello Dato conclude la serata alle ore 23.00 circa.

## ASSEMBLEA:

a) il secondo Club: approva

b) modifiche allo Statuto: respinge

*Al tocco della campana, il Presidente Dr. Oreste Geraci rivolge un saluto a tutti i presenti ed un cordiale benvenuto al Prof. Santi Agnello del Rotary Club di Siracusa.*

*Commemora quindi la figura del Consocio Gr. Uff. Avv. Luigi La Ferlita, ottimo rotariano, di cui molti Consoci ricordano le interessanti relazioni da Lui tenute al Rotary Club di Catania, ed invita i presenti ad osservare un minuto di silenzio in Sua memoria.*

*Constatata la validità dell'Assemblea, per la presenza del quorum prescritto, passa ad illustrare il primo punto all'o.d.g. che riguarda la cessione del territorio per la costituzione del secondo Club a Catania e sottolinea come la diffusione del Rotary non possa che giovare alla Società in cui operano.*

*Legge quindi alcuni dati sul rapporto Rotary-popolazione da cui risulta che il Rotary di Catania ha una percentuale tra le più basse.*

*Chiarisce poi che la costituzione di un secondo Club non vuol dire sdoppiamento dell'attuale e che nessun Socio sarà costretto a trasferirsi; si creerà invece la possibilità di ammettere a far parte del Rotary persone di grandi capacità che da esso restano escluse essendo già occupate le categorie che sono da Loro rappresentate.*

*Interviene per primo il Ten. Col. Salvatore D'Antona che illustra la esperienza di Ancona, città dalla quale proviene, dove la creazione di un secondo Club ha dato un nuovo impulso anche al primo.*

*Il Prof. Antonino Rubbino dice che la ricerca del nucleo di rotariani che dovrebbero inizialmente formare il secondo Club deve seguire il criterio delle reali capacità affinché si abbiano le migliori garanzie di funzionalità.*

*Il Ba. Carmelo Nicolosi Asmundo ritiene che sia errato escludere un gran numero di individui che avrebbero i requisiti per entrare a far parte del Rotary; ed il Dr. Alberto Sollima sottolinea come un unico Club ostacoli, di fatto, la crescita del Rotary.*

*Intervengono quindi i Consoci Prof. Giuseppe Ruggieri, Prof. Emanuele Guggino, Dr. Ferdinando Gentile, Prof. G. Battista Catalano i quali sottolineano concordemente la necessità che venga creato, soprattutto considerando le dimensioni della città di Catania, un secondo Club se non si vuole che persone veramente capaci non possano dare il loro contributo all'opera del Rotary.*

*A questo punto si passa alla votazione che ha come risultato l'approvazione della cessione del territorio per la costituzione di un secondo Club a Catania.*

*Si passa quindi al secondo punto all'o.d.g. che viene illu-*

strato dal Prof. Nicola Grassi. Il relatore avanza una proposta di modifica dell'art. IX dello Statuto del Rotary International che prevede la possibilità che ogni argomento di carattere pubblico possa essere discusso in una riunione rotariana. Egli dice di ritenere opportuno che il Rotary si pronunzi su qualunque argomento affinché possa sempre far sentire la propria voce nella comunità in cui opera.

Il Dr. Geraci ricorda che l'art. IX è stato così formulato al fine di non dar luogo a contrasti fra i Soci che sono molto spesso di formazione ideologica diversa.

Intervengono quindi i Soci Dr. Rodolfo Lodovici, Ing. Domenico Rapisardi, l'Avv. Salvatore Castorina Calì i quali si dichiarano d'accordo con la proposta avanzata dal Prof. Nicola Grassi; mentre l'Avv. Savarese, pur ritenendo valida la possibilità che nel Rotary venga discusso qualunque argomento, sottolinea la necessità che non vengano prese posizioni ufficiali al fine di non dar luogo a polemiche provenienti dall'esterno. Dello stesso parere si dichiarano i Soci Prof. Giovanni Rizza e Dr. Alberto Sollima.

Infine il Dr. Nino Pantò ricorda ai Soci che le limitazioni poste, attraverso l'art. IX dello Statuto alla discussione sono minime in quanto riguardano solo gli argomenti controversi che siano in via di decisione.

A questo punto si passa alla votazione che vede la maggioranza dei Soci presenti contrari ad una modifica dell'art. IX dello Statuto.

Il Presidente ringrazia il relatore Prof. Nicola Grassi e procede alla esposizione del terzo punto all'o.d.g. che riguarda la designazione del Governatore del 190° Distretto per l'anno 1975-76. Dopo aver letto un breve curriculum del candidato Dr. Ottavio Lo Nigro, chiede l'autorizzazione del Club a votare, al Congresso di Taormina, per il suddetto. La proposta viene accettata all'unanimità e la serata si chiude alle ore 23,25.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
(Dr. Nino Pantò)

# Il congresso di Taormina

---

a cura della Segreteria

---

In apertura di serata il Presidente Dr. Oreste Geraci rivolge un saluto a tutti i presenti ed un particolare benvenuto al Dr. Carlo Coravelli del Rotary Club di Putignano.

Comunica ai presenti la scomparsa del Governatore del 183° Distretto Ing. Enzo Pradelli ed il mortale incidente che ha avuto come vittime i componenti di due equipaggi della pattuglia acrobatica « Le frecce tricolori » invitando i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria dei deceduti.

Dopo aver dato lettura di un telegramma col quale il Governatore del 190° Distretto, Avv. Domenico Bottari, si congratula per la decisione del Club di Catania di cedere il territorio per la costituzione di un secondo Club nella nostra città, il Presidente passa a dare un breve resoconto del Congresso tenutosi a Taormina, al quale hanno partecipato numerosi rotariani catanesi: il Comm. Nicola Grassi e Signora, il Comm. Nunzio Costanzo, il Dr. Ferdinando Gentile e Signora, il Ba. Carmelo Nicolosi Asmundo e Signora, il Dr. Bartolomeo Musso, il Dr. Oreste Geraci e Signora, il Dr. Nino Pantò, l'Avv. Camillo Savarese e Signora, il Not. Giovanni Strasquadaneo e Signora, l'Avv. Salvatore Castorina Calì e Signora, l'Ing. Domenico Rapisardi e Signora, l'Avv. Antonello dato e Signora, l'Ing. Francesco Costarelli, l'Avv. Vincenzo Palumbo e Signora, l'Avv. Elio Vecchio.

Il Dr. Geraci illustra la relazione tenuta dall'Avv. Luigi Pellizzer su « Il Rotary nella Società italiana », riportando alcuni interventi.

A questo punto il Presidente invita il Consocio Avv. Antonello Dato a relazionare i presenti circa quanto è stato detto a proposito del secondo tema del Congresso: « Per una politica di amicizia fra i popoli mediterranei » del Dr. Mokhtar Azaiz, citando in particolare il brillante intervento che lo stesso Avv. Dato ha fatto al Congresso, intervento molto apprezzato ed applaudito, culminato in una mozione finale approvata a stragrande maggioranza dal Congresso stesso.

Interviene quindi il Dr. Nino Pantò il quale riferisce sul sondaggio di opinione proposto dal rotariano Dr. Nello Colomba, del Rotary Club di Reggio Calabria, su « Rotary e Società » ed in particolare come la società vede il Rotary.

Si tratta di un esame critico di alcune forme rituali e della necessità di una loro radicale riforma al fine di stabilire un diverso rapporto tra Rotary e Società.

Chiede poi la parola il Prof. Ferdinando Nicoletti per comunicare l'esito del referendum che ha riconfermato alla unanimità il Consiglio Direttivo attualmente in carica anche per l'anno 1974-75.

Il Dr. Geraci, visibilmente commosso, ringrazia anche a nome degli altri componenti del Consiglio e rinnova il Suo impegno e quello dei Consiglieri e delle Commissioni per un sempre più fattivo servizio a favore del nostro Club.

Il Dr. Geraci ringrazia quindi tutti gli intervenuti e dichiara conclusa la serata alle ore 23.00 circa.

# Il Consiglio riconfermato

Dott. ORESTE GERACI	Presidente
Avv. EMANUELE GIARDINA	Presidente uscente
Avv. ANTONELLO DATO	V. Presidente
Dott. NINO PANTO'	Consigliere segretario
Dott. MARIO MOLINA	» tesoriere
Not. GAETANO MUSUMECI	» prefetto
Comm. NUNZIO COSTANZO	Consigliere
Prof. G. DISTEFANO VELONA	»
Dott. FERDINANDO GENTILE	»
Ing. STEFANO GRECO	»

## Le commissioni

### COMMISSIONE PER LE NOMINE

Ba. Carmelo Nicolosi Asmundo	Presidente
Prof. G. Battista Catalano	
Ing. Claudio Majorana	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER LE CLASSIFICHE

Ing. Francesco Costarelli	Presidente (per 1 anno)
Dr. Rodolfo Lodovici	(per 2 anni)
Prof. Luigi Tropeano	(per 3 anni)
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER I PROGRAMMI

Prof. G. Battista Catalano	Presidente
Prof. Luigi Giusso Del Galdo	
Avv. Franco Muscarà	
Prof. Antonino Rubbino	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER L'INFORMAZIONE ROTARIANA

Comm. Prof. Nicola Grassi	Presidente (per 3 anni)
Prof. Giuseppe Ruggieri	(per 2 anni)
Comm. Michele Rosolia	(per 1 anno)
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER LE ATTIVITA' PROFESSIONALI

On. Avv. Antonello Dato	Presidente
Prof. Antonio Francaviglia	
Dr. Pietro Giorgianni	
Ing. Domenico Rapisardi	
Dr. Onofrio Testoni	
Ing. Carlo Zurria	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)
Sotto Commissione:	

### RELAZIONI COMMERCIALI E PROFESSIONALI

On. Avv. Antonello Dato	Presidente
Rag. Marcello Alberici	
Dr. Luigi D'Ambrosio	
Ten. Col. Salvatore D'Antona	
Ba. Avv. Federico De Geronimo	
Dr. Enrico De Liguoro	
Prof. Andrea Fuganti	
Ing. Mario Natoli	
Dr. Roberto Nicotra	
Dr. Tullio Parisi	
Cav. del Lav. Dr. Matteo Pitanza	
Cav. del Lav. Salvatore Puglisi Cosentino	
Dr. Vincenzo Scannapieco	
Dr. Giulio Tignino	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER LA RIVISTA

Avv. Emanuele Giardina	Presidente
Prof. Tullio Lisitano	
Prof. Bruno Panvini	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER IL ROTARACT

Dr. Mario Molina	Presidente
Not. Gaetano Musumeci	
Dr. Vincenzo Palumbo	
Dr. Michele Serrano	
Dr. Bruno Tobino	
Dr. Giuseppe Torrisi	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER L'OSPITALITA' E L'AFFIATAMENTO

Not. Gaetano Musumeci	Presidente
Ing. Salvatore Galizia	
Dr. Bartolomeo Musso di San Giacomo	
Avv. Camillo Savarese	
Dr. Federico Signorelli	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

### COMMISSIONE PER IL REGOLAMENTO

Dr. Ferdinando Gentile	Presidente
Dr. Giuseppe Amoroso	
Not. Giovanni Stracquadaneo	
Avv. Elio Vecchio	
Dr. Oreste Geraci	(componente di diritto)

## COMMISSIONE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Dr. Salvatore Di Bella  
 Prof. Emanuele Guggino  
 Not. Gaetano Musumeci  
 Prof. Giovanni Rizza  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

## COMMISSIONE PER L'ASSIDUITA'

Ing. Antonio Ferro Presidente  
 Dr. Giuseppe Fichera  
 Dr. Angelo Grillo  
 Dr. Rosario Piccione  
 Prof. Saverio Signorelli Marotti  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

COMMISSIONE PER LE INIZIATIVE  
DI PUBBLICO INTERESSE

Comm. Nunzio Costanzo Presidente  
 Avv. Salvatore Castorina Calì  
 Prof. Giuseppe Filippone  
 Avv. Franco Muscarà  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

## COMMISSIONE PER LO SVILUPPO DELL'EFFETTIVO

Prof. Ferdinando Nicoletti Presidente  
 Dr. Gregorio Barbagallo  
 M.se Vincenzo Ferreri Dell'Anguilla  
 Dr. Pietro Giorgianni  
 Prof. Stefano Greco Francica Nava  
 Dr. Gualtiero Nicotra  
 Dr. Alberto Sollima  
 Ing. Giovanni Ventimiglia di Monteforte  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

## COMMISSIONE PER LA « ROTARY FOUNDATION »

Prof. Cesare Sanfilippo Presidente  
 Prof. Gaetano Di Maggio  
 Prof. Ferruccio Moro  
 Prof. Giuseppe Ricceri  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

## COMMISSIONE PER LE PUBBLICHE RELAZIONI

Ing. Stefano Greco Presidente  
 Dr. Giuseppe Greco  
 Prof. Enzo Guarnaccia  
 Dr. Nando Jacono  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

## COMMISSIONE PER I BAMBINI INFERMI

Prof. Gioacchino Di Stefano Velona Presidente  
 Prof. Nicola Grassi  
 Dr. Bartolomeo Musso di San Giacomo  
 Dr. Oreste Geraci (componente di diritto)

Secondo quanto disposto dall'Art. III° par. 3 del Regolamento del Rotary Club, il Consigliere Segretario ha il compito di diramare gli avvisi di riunione delle Commissioni, d'accordo con il Presidente delle Commissioni stesse e di redigere e conservare i verbali di dette riunioni.

## ROTARACT

## Il Congresso di Napoli

(6 - 7 - 8 aprile 1974)

LA RELAZIONE CATANESE